

AZIMUTH

Le direzioni del Destino

progetto fotografico

IORELLA ILARIO

1 aprile - 15 giugno 2014

Inaugurazione martedì 1 aprile, ore 17,30

Interverranno:

Donatella Caporusso, Conservatore Responsabile Civico Museo Archeologico di Milano

Marilia Albanese, Indologa Direttore della Sezione lombarda dell'IsIAO

Patrizia Zambrano, Storico dell'Arte, Università degli Studi del Piemonte Orientale
sarà presente l'autrice

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO DI MILANO

Corso Magenta, 15

Azimuth - Le direzioni del Destino

(Le foto del restauro del Buddha della Compassione di Kundun)

Dal primo aprile al 15 giugno il Civico Museo Archeologico di Milano ospiterà la mostra intitolata Azimuth -Le direzioni del Destino. Nata dal progetto fotografico di Fiorella Ilario, dedicato alle prime fasi del restauro della statua del Buddha della Compassione, che nel 1996 fu realizzata per le riprese ambientate in Marocco del film di Martin Scorsese, Kundun- la mostra presenta dieci fotografie scattate tra la fine di luglio ed il settembre del 2013, all' Istituto Lama Tzong Khapa, primo Centro di Buddismo Tibetano in Toscana, dove la statua fu accolta dopo un affascinante e sorprendente itinerario, che nel 1999 ne vide il trasferimento in Italia. L'azimuth, che in astronomia indica l'angolo di misurazione della distanza dei corpi celesti, allude nel titolo piuttosto alla insondabilità di quelle rotte, ai misteriosi percorsi che ne hanno orientato il destino e la definitiva collocazione. Costruita come manufatto per il cinema, l'imponente opera infatti, si avvia a trasformarsi nel più alto emblema di Illuminazione, di Compassione e di Pace d' Europa e resterà permanentemente esposta nel Centro Buddhista di Pomaia, con una cerimonia di consacrazione che avverrà nel giugno prossimo, in occasione della visita in Italia di S.S. il Dalai Lama, il quale ne siglerà appunto l'alta e profonda vocazione religiosa e simbolica. Gli scatti, attraverso la testimonianza della cura per il recupero ed il restauro dei materiali e del modellato della statua -danneggiata nel tempo dai numerosi ed ardui spostamenti- più che registrarne i progressi, descrivono una atmosfera di rarefatta devozione, un sentimento di operosa e rispettosa astrazione, il climax di un cambiamento più radicale, di quello soltanto materiale ed esteriore. Interrogandosi sull'enigma di quella doppia destinazione, le immagini attivano ineludibilmente, diversi piani di lettura. L'accoglienza delle foto al Museo Archeologico di Milano dunque, si offre anche come stimolante opportunità per soffermarsi sulla complessa relazione dell'individuo contemporaneo con il mistero della Divinità, quello della intrinseca, controversa aspirazione alla spiritualità, col senso di alterità e di una più alta ricerca interiore, contrapposti ad una condizione esistenziale di continua falsificazione e contaminazione massmediatica, alla iper-tecnologizzazione di (quasi) ogni esperienza terrena ed alla vuota trascendenza del reale.